

## Diciottesima Domenica del Tempo Ordinario

### Quando meno te lo aspetti

---

Matteo 14,13-21

---

*In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*

Stanchi e preoccupati: così erano i discepoli la sera di quel giorno che ci viene raccontato dal Vangelo di questa domenica. Erano stanchi, perché avevano ormai passato troppe ore con la gente, a contatto con le miserie e le preghiere di quella folla; e non vedevano l'ora di mangiare qualcosa, per poi andare a dormire. Ma erano anche preoccupati, perché pure quelle persone avevano fame, e il luogo in cui si trovavano non era certo dei più ospitali... I discepoli dunque erano stanchi e preoccupati, e avrebbero voluto convincere Gesù a congedare la folla: «Il luogo è deserto, ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare» (Mt 14,15). Come a dire: caro Maestro, è vero che la tua parola è suggestiva e consolante; ma lascia perdere adesso, questa gente ha qualcosa di più urgente da fare, deve mangiare per poi riposare, e non può certo farlo in questo arido deserto...

Così appunto pensavano i discepoli, sul far della sera. E così spesso pensiamo anche noi, al termine delle nostre giornate, alla fine delle nostre esperienze; così forse ci viene da pensare ogni domenica, dopo aver ascoltato la parola del Signore. Sì, è vero che questa parola è suggestiva e consolante; è vero che grazie ad essa si sono risvegliate in noi antiche speranze; e tuttavia lasciamo perdere adesso, perché abbiamo qualcosa di più urgente da

fare, perché dobbiamo tornare alla nostra vita ordinaria, con le sue illusioni e le sue fatiche... Il tempo dei sogni è finito: adesso si torna a casa.

Così forse pensiamo noi oggi. Esattamente come pensavano i discepoli in quel tempo: «il luogo è deserto, ed è ormai tardi; congeda la folla...». Ma Gesù non pensa così: «voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16). Proprio sul far della sera, quando rimane poco tempo, quando appare con più evidenza il carattere deserto ed inospitale del luogo in cui si trovano, proprio allora Gesù moltiplica i pani. E coinvolge in questa opera i suoi discepoli confusi: «voi stessi date loro da mangiare».

La stessa scena si ripete per noi alla fine di ogni giorno, e soprattutto alla fine della settimana, nella celebrazione domenicale dell'Eucaristia. Qui, infatti, il Signore Gesù spezza di nuovo il suo pane, lo dona a ciascuno di noi, e dice: «Prendete, e mangiatene tutti». Qui i nostri poveri doni vengono benedetti dal Signore, e vengono moltiplicati all'infinito. E ci accade così di scoprire che la parola di Gesù – questa parola che ha scaldato il nostro cuore ed ha risvegliato antiche speranze – non è soltanto suggestiva e consolante. Scopriamo invece che questa parola è addirittura determinante per la nostra vita, appunto come lo sono il mangiare ed il riposare; è una parola determinante e vitale, che rinnova la nostra esistenza anche nei momenti più difficili – anche nei luoghi deserti – quando meno te lo aspetti.